

Aspettando il 27 gennaio

Oltre la memoria c'è la storia

Oggi i testi sulla Shoah sono opera di scrittori che non l'hanno vissuta in prima persona: l'esperienza diretta fa spazio alla letteratura

di Sergio Luzzatto

In Italia, la memorialistica sulla Shoah ha disegnato nel tempo una curva molto chiara, agevole da decifrare. Le prime testimonianze di ebrei sopravvissuti giunsero a caldo, entro un paio d'anni dal 1945: fra queste, *Se questo è un uomo* di Primo Levi. Seguì un lungo intervallo di silenzio o di quasi silenzio: fino al 1986, quando lo stesso Levi pubblicò *I sommersi e i salvati* proprio a riflettere su tempi e modi della Memoria. Si aprì allora una terza stagione, che è durata fino ad adesso: con una piccola pioggia di racconti per opera di uomini e donne ormai vecchi, testimonianze-testamento.

All'altezza cronologica del 2010, cioè sessantacinque anni dopo la liberazione di Auschwitz, i conti sono presto fatti. Quando si dice Giorno della Memoria e si intende una memoria diretta della Shoah, ci si può riferire ormai soltanto - salvo casi di longevità eccezionale - alla memoria di chi era allora un bambino, o al massimo un adolescente. Memoria particolare, poiché le misure razziali intervennero così presto nella vita degli ebrei nati negli anni Venti e negli anni Trenta da non ammettere la possibilità di un "prima": da far coincidere l'infanzia (o l'adolescenza) con il trauma della persecuzione e poi con l'incubo della deportazione. Le testimonianze-testamento della Shoah pubblicate nell'ultimo ventennio, in Italia come fuori d'Italia, hanno questo di peculiare, di consolante e insieme di straziante: sono storie di "salvati" che erano cresciuti da "sommersi". Alcune sono autentici capolavori. Due

esempi: *Per violino solo* di Aldo Zargani (nato nel 1933), *Storia di una vita* di Aharon Appelfeld (nato nel '32). Ma di là dalla maggiore o minore qualità letteraria di tali racconti, oggi colpisce soprattutto il fatto che la dimensione cui essi pertengono - la memoria della Shoah vissuta come esperienza diretta - è in via di estinzione. L'«era del testimone» si sta chiudendo, per il buon motivo che i testimoni vanno scomparendo a uno a uno. Da qui la delica-

La svolta è stata segnata dalle «Benevole» di Littell, che ha sottratto alle vittime il monopolio identitario di quella tragedia

tezza della stagione che va inaugurandosi nei nostri anni, e la difficoltà della sfida che si è voluto raccogliere con l'istituzione di un Giorno della Memoria. Noi dobbiamo trasmettere ai posteri la memoria della Shoah, ma dobbiamo farlo, per così dire, senza conoscenza di causa: senza il terribile privilegio di averla vissuta.

Nel 2006, lo scandalo suscitato dalla pubblicazione del romanzo di Jonathan Littell, *Le Benevole*, è stato anche un riflesso di questa congiuntura anagrafica. Nato nel 1967 da ebrei americani, Littell non poteva essere ritenuto in alcun modo una vittima della Shoah, né era un parente prossimo di vittime. Romanzo (secondo i gusti) magnifico o scadente, nobile o perverso, *Le Benevole* ha rappresentato comunque un evento culturalmente epocale, in quanto ha sottratto la Shoah al monopolio identitario delle vittime. Ma Littell ha fatto di più (per i detrattori, di peggio): ha costruito il suo racconto sulla storia molto più che sulla memoria, sugli studi molto più che sulle testimonianze. Brutto o bello che sia, *Le Benevole* è un libro d'invenzione fondato sopra una conoscenza esatta, quasi maniacale, della storiografia universitaria intorno al genocidio degli ebrei e alla guerra sul fronte dell'est.

Il fascino della stagione odierna appare dunque, paradossalmente, quello di un Giorno della Memoria fatto soprattutto di letteratura e di storia. In Francia, cioè nel paese adottivo dell'americano Littell, la *rentrée littérai-*

re dell'autunno 2009 è stata marcata dall'uscita di un "romanzo" - così definito sul frontespizio - che programmaticamente partecipa di tutte e tre le dimensioni, memoria-storia-letteratura, e che le declina come per un ordine crescente di importanza. *Jan Karski*, di Yannick Haenel (nato lui pure nel 1967), si apre con la vera testimonianza autobiografica dell'eroe eponimo: il partigiano cattolico polacco che riuscì a trasmettere in Occidente, nel 1942, la notizia della Soluzione finale. Il libro prosegue con una contestualizzazione storicamente precisa, quasi pedante, delle circostanze in cui Karski ebbe a compiere la sua missione. Infine, il libro si chiude con l'unica parte romanzata: entrando nei panni del partigiano, Haenel ne racconta la vicenda senza più mediazioni. Scrive in prima persona. Aderisce al personaggio di Jan Karski al punto di appropriarsi della sua identità, e a costo di usurparla.

Facendo di necessità virtù, l'affrancamento dalla memoria diretta delle vittime consegna il Giorno della Memoria a un'idea di Shoah più larga di prima. Ne fa una storia di ebrei, ma anche di gentili. Di vittime, ma anche di spettatori segnati per sempre dallo spettacolo del martirio, e di posteri segnati per sempre dalla parola Auschwitz. Lo scorso dicembre, il gesto criminale di una banda di polacchi - il trafugamento della famosa scritta sopra l'ingresso del lager, "Arbeit macht frei" - non è stato forse vissuto dal mondo intero come un'offesa insopportabile? Quanto più la Shoah si allontana nel tempo, tanto meno il criterio dell'appartenenza basta a contenerne il significato universale.

In questo senso, il libro italiano che più merita di essere letto per il Giorno della Memoria è quello pubblicato ora da Bollati Boringhieri e intitolato *Gerico 1941. Storie di ghetto e dintorni*. Altro volume ibrido, difficile da classificare, anche perché l'autore, Igor Argamante, parla di ebrei senza essere ebreo e scrive in italiano senza essere italiano. Nato nel 1928 a Wilno (l'attuale Vilnius, in Lituania) come Igor Argamakow da una madre cattolica polacca e da un padre russo ortodosso, emigrato in Italia dopo la guerra e a lungo dirigente dell'Olivetti, l'autore di *Gerico 1941* ha saputo trasformare i suoi handicap in atout. Estraneo alla sinagoga, outsider della



storia, dilettante della letteratura, ha scritto un libro tanto coeso quanto irriducibile a ogni definizione di "genere".

Per forza e per impertinenza, certe pagine di Argamante ricordano quelle di un altro dilettante della nostra letteratura, il Beppe Fenoglio dei *Ventitré giorni della città di Alba*. Così l'incipit del capitolo sul ghetto di Vilnius: «I tedeschi entrarono a Wilno all'alba del terzo giorno di guerra, il 24 giugno. I lituani esultarono e applaudirono. I polacchi, che spartivano equamente il loro odio tra russi e tedeschi, li guardavano con esibita ostilità. Gli ebrei cercarono di non guardarli, come quei cagnetti che hanno paura del cagnaccio e incontrandolo fanno finta di non vederlo, sperando che neanche lui li veda».

Oltre a quindici racconti brevi, *Gerico 1941* contiene un racconto lungo che muove dal ricordo dell'amicizia fra il narratore russo-polacco e il suo migliore compagno d'infanzia, Hansi, ebreo di Praga rifugiatosi a Vilnius con i genitori nel '39 ma poi rinchiuso nel ghetto. Settant'anni dopo, Argamante non conosce con certezza il destino di Hansi, sebbene lo possa facilmente immaginare: inghiottito dalla Soluzione finale, come la quasi totalità degli ebrei di Lituania. «La sorte mi aveva piazzato ai margini di quell'inferno e per giunta comodamente seduto: Hansi invece si era trovato in mezzo, nella pece bollente. E oggi, se è vivo, mi chiede: "Chi ci libererà dai ricordi?"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per non dimenticare



Moltissime le iniziative in programma in Italia in occasione del Giorno della memoria, mercoledì 27. L'elenco completo è disponibile sul sito www.ilsole24ore.com/giornomemoria.

● **MARTEDÌ 26**, a Milano, sarà posata la prima pietra simbolica del Memoriale della Shoah (in via Ferrante Aporti 3, dalle 11.30), che ricorda gli ebrei deportati ad Auschwitz con treni in partenza dal binario 21 della Stazione centrale di Milano (*nella foto*).

● **MERCOLEDÌ 27**, a Roma sarà presente il premio Nobel Elie Wiesel, che parlerà alla Camera e inaugurerà la mostra al Vittoriano «Auschwitz-Birkenau», aperta fino al 26 febbraio, con documenti inediti fra cui le liste degli ebrei romani deportati.

● **A TORINO** si segnalano le mostre «Anne Frank, una storia attuale», e «A noi fu dato in sorte questo tempo 1938-1947», che saranno inaugurate martedì 26 alle 17.00 al Museo diffuso della Resistenza e alle 18.30 presso l'Archivio di Stato.

Le nostre iniziative

● **MERCOLEDÌ** (ore 10.30), sul sito del Sole 24 Ore sarà possibile assistere in diretta alla testimonianza di Liliana Segre e seguire il concerto degli allievi del Conservatorio di Milano. Su www.ilsole24ore.com/giornomemoria è inoltre pubblicato uno Speciale con approfondimenti, immagini, video e un elenco degli eventi in calendario in Italia.

● **RADIO24** dedica invece al tema le puntate odierne di *Un libro tira l'altro* (ore 13.30) e della *Rosa purpurea* (ore 15.00). Mercoledì testimonianze e interviste durante i Gr della mattina, dalle 7.00 alle 13.00. Sabato 30, puntata di *Storia e memoria* (ore 21.30) dedicata a Marek Edelman.